

SFIDA DEM PER IL CONTROLLO DELLA SEGRETERIA

Zingaretti prepara l'anti-Leopolda E spunta Bellanova

GIULIA MERLO

Conclude le feste dell'Unità, inizia l'autunno caldo del Partito democratico.

Il tavolo del congresso è ancora aperto, anche perchè a sedere - per ora - c'è un solo pretendente: il governatore del Lazio, Nicola Zingaretti, è ancora di fatto l'unico candidato segretario. Su di lui punta

AreaDem (la corrente che fa riferimento a Dario Franceschini e che si è riunita nel summit di Cortona il mese scorso) e, tra le aree "vicine" al governatore, devono ancora sciogliere le riserve l'area di Andrea Orlando, Dems (Democrazia Europa Società), che dovrebbe decidere il 23 settembre, e anche il Labour Dem di Cesare Damiano non hanno ancora indicato il loro candidato. Anche l'ex premier Paolo Gentiloni, dopo la rottura con Matteo Renzi, sembra essere sempre più vicino al governatore del Lazio.

Intanto, Zingaretti punta a rinsaldare il legame con la galassia "rossa" e a scaldare i motori della sua campagna con "Piazza Grande" il 13 e 14 ottobre a Roma. L'evento, già ribattezzato l'Anti-Leopolda, darà il via ad una serie di tappe in giro per l'Italia, in cui «voltare pagina» e proporsi come alternativa, puntando a raccontare «il modello Lazio» (regione che ha tenuto alla debacle elettorale) e a rilanciare l'obiettivo di una «maggioranza larga», guardando a sinistra.

Per ora, altri candidati ufficiali non ci sono. Continua a girare quello del segretario reggente, Maurizio Martina, che è tornato a invocare l'unità interna dal palco della festa nazionale dell'Unità a Ravenna. Continua anche la turbina di nomi di area renziana: il leader Matteo Renzi ha garantito che un rappresentante ci sarà e che non sarà lui, ma un nome non si è ancora concretizzato. Maria Elena Boschi (che in molti avevano dato come tra le papabili) ha parlato alla festa dell'Unità di Torino di «un Pd maturo per avere un segretario donna», rispondendo a una domanda sul nome di Teresa Bellanova. Dopo il tramonto delle ipotesi di Graziano Delrio e Ettore Rosato (e chiuso il pasticcio web di Anna Ascani), quello della

**L'EX
SOTTOSEGRETARIA
MARIA ELENA BOSCHI
HA PARLATO
ALLA FESTA
DELL'UNITÀ DI TORINO
DI «UN PD MATURO
PER AVERE
UN SEGRETARIO
DONNA»**

parlamentare e sindacalista pugliese sembra il profilo scelto dai renziani. Renzi, intanto, ha recuperato la verve a cui aveva abituato i suoi sostenitori, ricevendo accoglienze sempre più entusiaste ovunque vada a parlare: difficile dire se questa ritrovata - o presunta tale - sintonia con il "popolo dem" possa convincerlo a tornare sulla sua decisione di non correre per il Nazareno, oppure se proprio questa lo convinca nella

scelta di giocare da battitore libero, senza rituffarsi di nuovo nel gioco di correnti interne. Intanto, nella sua agenda fitta di impegni spicca l'ormai tradizionale Leopolda a Firenze, dal 19 al 21 ottobre.

A mancare, però, non sono solo i competitor ma anche una roadmap chiara e regole precise per il congresso. Le date non sono ancora state indicate, se non una generica indicazione di un iter da chiudersi «prima delle europee». Di chiarimenti tecnici, nemmeno a parlarne. Proprio questi sono stati chiesti a gran voce, ieri, dall'ex ministro della Giustizia, Andrea Orlando, che si è rivolto direttamente al segretario Martina, «a nome della sua area parlamentare». Gli orlandiani hanno sottolineato la «situazione paradossale e un po' ipocrita» di un congresso che «informalmente» ha già preso avvio ma che, contemporaneamente «appare ancora troppo lontano». La richiesta è precisa: fase pregressuale subito «per capire cos'è il Pd e cosa deve diventare» con un ottobre di discussione libera; «cambio di regole attuali» come da mandato dell'assemblea nazionale di luglio; poi avvio di percorso congressuale vero «da svolgere in due fasi e da concludere entro marzo 2019». Una prima fase di tre mesi di confronto politico tra visioni e piattaforme diverse, in cui eleggere «i gruppi dirigenti e la stessa assemblea nazionale», poi altri tre mesi di «elezione del leader, affidando all'assemblea il compito di individuare i candidati sulla base di una certa soglia di consenso». Ora la palla torna a Martina, chiamato a fare da arbitro in una situazione di stallo da cui il partito - nonostante l'entusiasmo quasi inaspettato raccolto in tutta Italia alle feste dell'Unità - sembra non aver trovato ancora via d'uscita.

